

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N. 1037
ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno
(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: *Aggiornamento situazione Consultori Valle di Susa e effettivo accesso alle procedure per l'interruzione della gravidanza*

Premesso che

L'entrata in vigore della Legge 22 maggio 1978, n. 194 (Norme per la tutela sociale della maternità sull'interruzione volontaria della gravidanza) ha consentito alle donne, nei casi previsti, di poter ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) in una struttura pubblica ospedale poliambulatorio convenzionato con la Regione di appartenenza.

Dall'introduzione della legge ad oggi, nel nostro Paese, si è assistito ad una diminuzione costante del ricorso all'aborto da parte delle donne italiane e, altresì, alla contemporanea e regolare riduzione della piaga dell'aborto clandestino e della conseguente altissima mortalità materna.

La Regione Piemonte, con il Piano socio-sanitario regionale 2007-2010, si impegnava alla "Promozione di strumenti per la rimozione degli ostacoli che possono spingere le donne a richiedere l'interruzione di gravidanza potenziando la capacità dei consultori di fornire assistenza e informazione su tutte le opportunità disponibili per le donne e la famiglia".

Negli ultimi anni, tuttavia, il numero di aborti clandestini ha subito un nuovo aumento, dovuto in parte alla difficoltà da parte delle donne nell'accesso ai servizi di IVG, difficoltà legate anche all'elevato numero di medici ed infermieri obiettori di coscienza. In Italia, infatti, la percentuale media nazionale di obiettori di coscienza tra il personale sanitario è del 70 per cento, ma ci sono Regioni in cui l'obiezione è ancora più alta.

Premesso inoltre che

Il 12 agosto 2020 il Ministero della Salute ha diffuso la circolare sull'aggiornamento delle Linee di indirizzo sulla interruzione volontaria di gravidanza per via farmacologica, consentita fino a 9 settimane compiute di età gestazionale e presso strutture ambulatoriali pubbliche adeguatamente attrezzate, funzionalmente collegate all'ospedale ed autorizzate dalla Regione, nonché consultori, oppure day hospital.

L'approvazione della Circolare ha suscitato le reazioni di movimenti e gruppi che si oppongono all'aborto e ai diritti riproduttivi delle donne, i quali hanno intensificato la loro propaganda con varie campagne in numerose città italiane, parallelamente a realtà politiche che hanno portato avanti in modo concreto un programma per limitare l'accesso all'aborto farmacologico, andando contro le nuove linee di indirizzo del ministero della Salute, o per sostenere formalmente natalità e maternità attraverso delle precise proposte di legge, che celano implicite finalità antiabortiste.

Praticare il diritto all'interruzione della gravidanza è diventato per le donne un percorso ad ostacoli contro il tempo con l'eventualità di percorrere anche 800 chilometri per trovare una struttura pubblica dove abortire. Per questo motivo l'Italia già stata condannata dalla Corte europea dei diritti umani per la mancata piena attuazione della legge 194.

Considerato che

Negli ultimi mesi del 2021 si è appreso da organi di stampa dell'impossibilità di accedere alle procedure per l'Interruzione della gravidanza presso alcune strutture ospedaliere piemontesi, tra cui gli Ospedali di Cirié, di Susa e di Rivoli, rendendo di fatto impossibile la completa attuazione della Legge 194/1978 su gran parte del territorio della ASL;

Si è appreso, altresì, che, per presunte difficoltà burocratiche/organizzative - in tutta l'ASL TO3 - non sarebbe mai stata offerta la possibilità, presso strutture ospedaliere e Consultori, di ricorrere all'interruzione farmacologica della gravidanza, con l'utilizzo del farmaco RU486.

Attualmente la Valle di Susa può contare sulla presenza di due soli consultori familiari - a Susa e ad Avigliana - non sufficienti a soddisfare le esigenze del bacino di utenza di riferimento e costringendo a spostamenti verso le strutture torinesi, determinando, di fatto, un impedimento alla piena fruizione dei diritti sanciti dalla legge 194 su gran parte del territorio, con grave pregiudizio per la salute delle donne, in particolare di quelle meno abbienti, che non possono rivolgersi a studi ginecologici privati e si trovano costrette a rifugiarsi nella pratica dell'accettazione di gravidanze indesiderate oppure a mettere a rischio la propria salute, ricorrendo a pratiche clandestine ed illegali.

Considerato inoltre che

Nelle scorse settimane Tullio Monti - dal 1988 al 1992 presidente dell'allora Ussl 36 di Susa - ha inviato una lettera aperta all'attenzione dei 38 sindaci appartenenti all'ex Ussl 36 in merito alla questione Ivg sul territorio dell'Asl To3, nella quale denunciava le carenze del servizio sia negli ospedali di Susa e Rivoli, sia nei consultori di valle di Susa e val Sangone.

La Giunta dell'Unione montana Valle Susa, oltre ad aver approvato martedì 15 marzo una delibera che chiede assicurazione alla giunta regionale dell'applicazione delle linee guida nazionali per l'uso della Ru486, ha sentito in merito il direttore generale dell'Asl To3 Franca Dall'Occo, la quale ha chiarito che dal 2018 per motivi organizzativi le interruzioni volontarie di gravidanza nell'ASL TO3 siano seguite a Pinerolo e a Susa e che negli ultimi due anni non ci siano stati interventi a Susa per una diminuzione delle richieste. Affermava, altresì, la presenza in Valle di Susa di quattro consultori (Avigliana, Oulx, Giaveno e Susa), tutti con la presenza di un ginecologo e di un'ostetrica.

L'assessore regionale Icardi, interrogato nel mese di febbraio in merito, ha ribadito quanto affermato dalla responsabile dell'Asl TO3 in risposta all'Unione Montana, aggiungendo che da novembre 2021 sia operativo un protocollo per l'impiego della pillola RU486 in caso di aborto spontaneo, mentre fosse prossima l'attivazione del protocollo per l'utilizzo della RU486 in caso di interruzione volontaria di gravidanza.

Quanto affermato dalla responsabile dell'ASL TO3 e confermato dall'Assessore Icardi pare non corrispondere a realtà, in quanto a Susa il servizio di Ivg non risulta attivo da oltre due anni, così come il consultorio familiare di Oulx, il quale è aperto in modo saltuario ed irregolare, con la presenza del solo ginecologo o dell'ostetrica, rendendo quindi inefficiente e incompleto il servizio.

Successivamente, la Direzione dell'Asl TO3 ha affermato che presso gli ospedali di Rivoli e Pinerolo, dallo scorso 1° marzo, è attivo il percorso farmacologico per l'interruzione di gravidanza (Ru486), rimandato a causa dell'emergenza pandemica.

Visto l'articolo

«Apprezzo molto la delibera dell'Unione montana Valle Susa, che chiede all'Asl To3 di applicare correttamente le leggi sull'interruzione volontaria di gravidanza e sui consultori familiari - commenta Monti - Prendendo tuttavia visione della risposta fornita dalla responsabile dell'Asl To3, non si può non evidenziare, come fanno tutti coloro che ben conoscono la realtà sanitaria valsusina, che **non corrisponde al vero che a Susa il servizio di Ivg è attivo e non è mai stato sospeso o interrotto**, ma semplicemente da due anni non si effettuano Ivg esclusivamente perché non vi sono state richieste: il servizio, in realtà, non è attivo da oltre due anni. Così come **non sostanzialmente attivo risulta il consultorio familiare di Oulx**, il quale è aperto in modo saltuario ed irregolare, con la presenza del solo ginecologo o dell'ostetrica. Si ricorda poi che la legge prevede obbligatoriamente che in tutti i consultori familiari siano sempre presenti almeno quattro figure professionali: il ginecologo, l'ostetrica, lo psicologo e l'assistente sociale, e che questo nei consultori in valle di Susa non avviene». (*Ivg e consultori: la giunta dell'Unione montana sollecita l'Asl* - Luna Nuova del 18 marzo 2022)

si interroga la Giunta e l'assessore competente

per sapere:

come intende intervenire al fine di accertare il completo funzionamento, a norma di legge, dei Consultori di Avigliana, Susa e Oulx, con la presenza delle figure professionali previste dalla legge istitutiva dei consultori, e del servizio IVG presso l'ospedale di Susa che, al di là delle dichiarazioni dell'ASL TO3, non risulta essere attivo.

LA CONSIGLIERA

Francesca Frediani